Dichiarazione della Confederazione Araba dei Sindacati a favore di una società libera, democratica ed equa per affrontare il terrorismo

31 Marzo 2015

Dato che la minaccia del terrorismo sta aumentando in un numero crescente di Paesi arabi, vi è una forte necessità di trovare modalità alternative per affrontarlo.

In parallelo con il Forum Sociale Mondiale organizzato in Tunisia nel 2015, la Confederazione Araba dei sindacati ha organizzato una conferenza internazionale sul ruolo dei sindacati arabi che hanno sempre difeso i diritti delle persone, in particolare il diritto ad una vita dignitosa e sicura.

I partecipanti hanno concluso che per combattere efficacemente il terrorismo, c'è bisogno di una strategia nuova e completa, al fine di affrontare le situazioni disfunzionali che hanno contribuito alla crescita del terrorismo.

In primo luogo: la riforma delle politiche economiche e sociali ingiuste che favoriscono i ricchi ed i forti e che hanno portato ad un aumento della disoccupazione, della povertà e dell'emarginazione sociale ed alla creazione di ambienti sociali in cui il terrorismo trova fondamento e riparo. Questa riforma deve essere attuata con l'effettiva ed efficace partecipazione dei sindacati e tramite un serio dialogo sociale basato sulle richieste di giustizia sociale e per un'equa distribuzione degli oneri e dei benefici dello sviluppo tra le categorie sociali. Fra le misure urgenti da intraprendere si possono citare una revisione del sistema fiscale e l'adozione di un sistema di tassazione progressiva/crescente, nonché l'impegno degli Stati a fornire tutela e protezione sociale.

In secondo luogo: la riforma dei sistemi d'istruzione, che si sono concentrati su come disattivare la mente e sviluppare la memoria e che hanno portato ad una riproduzione del sottosviluppo, non essendo riusciti a dotare i giovani di capacità di libero pensiero e discernimento, e rendendoli quindi facilmente reclutabili dai gruppi terroristici. Questa riforma deve anche comprendere la diffusione e la generalizzazione di una cultura illuminata e di una cultura dei diritti umani.

In terzo luogo: la democratizzazione dei sistemi politici e l'attuazione di trasparenza che è mancata nel processo decisionale, ampliando il campo di applicazione dei diritti e delle libertà politiche e sindacali e garantendo requisiti di controllo e di responsabilità esecutiva, al fine di correggere gli errori ed affrontare gli squilibri che indeboliscono la capacità di combattere il terrorismo. Bisogna essere consapevoli del fatto che l'efficacia militare e della sicurezza è limitata dalla mancanza di libera partecipazione sociale. L'equilibrio tra la garanzia dei diritti e la garanzia della sicurezza è una condizione essenziale per sconfiggere il terrorismo.

In quarto luogo: l'adozione di politiche culturali incentrate sulla cittadinanza e sulla sua supremazia rispetto all'appartenenza religiosa, ideologica, tribale ed etnica. Bisogna conseguire le complementarità sociali tramite la libera interazione tra le componenti della società e lottare contro la discriminazione nei confronti delle donne arabe per garantire la piena parità di genere. E' altresì essenziale promuovere il ruolo delle organizzazioni della società civile in tutti i campi, diffondere la cultura della tolleranza e del rispetto degli altri, nonché incentivare il dialogo pacifico in tutti i conflitti.

I partecipanti che adottano questa dichiarazione si impegnano a perseguire queste raccomandazioni e chiedono ai lavoratori ed ai militanti ed attivisti sindacali delle varie forze democratiche arabe e delle organizzazioni della società civile di unire i loro sforzi rispettando diversità e differenze. In questo ambito, sottolineano che queste raccomandazioni sono l'unico mezzo per costruire società moderne e dotate di senso civico impegnate a difendere i diritti umani e le libertà e capaci di assumersi le proprie responsabilità nell'affrontare il terrorismo di Stato e quello dei gruppi estremisti, nonché le minacce derivanti dall'aumento dei conflitti interni, dall'occupazione israeliana e dalle ambizioni delle potenze regionali e internazionali di dominare la regione e dividerla con il pretesto della lotta al terrorismo.

Considerato che il terrorismo è diventata ormai un fenomeno che non conosce frontiere e che nessun Paese del mondo è immune dai suoi pericoli, tutta la comunità internazionale si assume piena responsabilità in tal senso e, in particolare, l'Organizzazione delle Nazioni Unite che dovrebbe reagire come previsto dal suo Statuto per mantenere la pace e la sicurezza internazionale.